

L'Isola del Tesoro, i Libri dell'Unità, 1993.

[*Treasure Island*, 1883]

[26] [...] All'apparenza era uno dei soliti bauli marini, con sul coperchio impressa a fuoco l'iniziale "B", e gli spigoli ammaccati e consumati di lungo e rozzo uso.

"Dammi la chiave" disse mia madre. E malgrado la serratura fosse dura, l'aprì in un batter d'occhio e alzò il coperchio.

[...] ed ecco in fondo al baule un pacchetto avvolto in incerato, che pareva contener carte e un sacchetto di tela che, urtato, rispose con un tintinnio d'oro.

[30] [...] un uomo si sporse al chiaro di lune, testa e spalle, rivolgendosi al cieco nella strada.

"Pew" gridò "ci hanno preceduti. Qualcuno ha messo il baule sottosopra."

"C'è?" ruggì Pew.

"Il denaro c'è."

"All'inferno il denaro. La carta di Flint, dico io."

Non la troviamo in nessun posto" replicò l'uomo.

[36] [...] E allora se a Jim non dispiace, apriremo il sacchetto" disse il dottore, e lo posò sul tavolo davanti a lui.

Ma siccome il pacchetto era cucito, fu costretto a prendere nella sua borsa le forbici da chirurgo per tagliare i punti, dopo di che venne fuori il contenuto: un quaderno e una carta suggellata.

[38] [...] La carta era stata suggellata in parecchi punti adoperando come sigillo un ditale [...]. Il dottore ruppe con molta precauzione i suggelli, e ne uscì la pianta di un'isola con i dati di latitudine e longitudine, fondali, nomi di alture, baie e imboccature, e ogni altra indicazione necessaria a poter condurre un bastimento presso la costa a un sicuro ancoraggio. Quest'isola misurava circa nove miglia, in lungo e cinque in largo, simile nella forma a un grosso drago rampante, e aveva due porti assai ben riparati, e nel centro un collina chiamata "Il Cannocchiale". Vi erano alcune aggiunte di data posteriore; e, particolarmente in vista, tre croci in inchiostro rosso: due nella parte nord dell'isola, una al sud-ovest; inoltre accanto a quest'ultima, nel medesimo inchiostro rosso, in una minuta e linda scrittura ben diversa dai tremolanti caratteri del capitano, queste parole: "Qui il grosso del tesoro".

Sul rovescio del foglio, la stessa mano aveva tracciato i seguenti ulteriori ragguagli:

Grande albero, contrafforte del Cannocchiale, punto in direzione N.N.E., quarta a N

Isolotto dello Scheletro E.S.E., quarta a E.

Dieci piedi.

[...]

[43] [...] io ero rimasto al castello [...]. [...] il mare riempiva i miei sogni con le più deliziose visioni di strane isole e avventure. Ore e ore il mio pensiero rimuginava sulla carta, della quale rammentavo esattamente i particolari. [...]

[55] [...] "Ripeterò ciò che ho udito io stesso" proseguì capitano; "che voi avete la carta di un'isola; che ci sono sopra delle croci indicanti il posto del tesoro; e che la posizione dell'isola è ..." e qui, riferì latitudine e longitudine esatte.

[...]

"Ebbene, signori miei" continuò il capitano "io non so chi di voi custodisca questa carta: ma pongo come punto essenziale ch'essa sia tenuta segreta anche a me e al signor Arrow. Altrimenti mi vedrei costretto dimettermi."

[72] [...] “Ho qui una carta” disse il capitano Smollet. “Guardate se questa è la località.”
Le pupille di John lampeggiarono nel prendere in mano la carta, ma io gettandole un’occhiata compresi quale delusione l’aspettava. Quella non era la carta che avevamo trovato nel baule di Billy Bones, bensì una copia accurata contenente tutti i particolari – nomi, altitudini, fondali – eccettuato soltanto le crocette rosse e postille. Per quanto acuto fosse il suo disappunto, Silver ebbe la forza di mascherarlo.

[123] [...] “Ed ora,” riprese Silver “ecco qua. Voi ci date la carta perché possiamo procurare il tesoro, e smettete di sparare sui poveri marinai e spaccar loro la testa mentre dormono [...]”.

[180] “[...] E a proposito di torbido, Jim, mi sai dire perché mai quel dottore mi ha dato la carta?”
Il mio viso esprimeva un così ingenuo stupore ch’egli giudicò inutile pormi altre domande. Comunque sia, me l’ha data. E là sotto c’è qualcosa, senza dubbio, qualcosa di sicuro, là sotto, Jim, di cattivo o di buono.”

[184-185] “[...] guardate, qui, l’importante è questo!”
E [Morgan] gettò in terra qualcosa che io tosto riconobbi per quella stessa carta ingiallita con le tre croci rosse che avevo rinvenuta, avvolta nella tela cerata, in fondo al baule del capitano. Perché il dottore l’avesse data, non riuscivo a immaginarlo.
Ma se era inesplicabile a me, l’apparizione della carta sembrò cosa addirittura incredibile agli ammutinati. Come gatti sopra un sorcio, vi saltarono sopra. Essa passò di mano in mano; se la strappavano a vicenda. A sentir le bestemmie, le esclamazioni, i puerili scoppi di risa [...+ avreste detto che non solo palpavano l’oro, ma che già si trovavano in mare con nella stiva, per di più, al sicuro.
“Sì,” disse l’uno “è proprio quella di Flint. J. F., con sotto una sbarra e le due mezze chiavi; così ha sempre firmato.”

[196-197] [...] Mentre s’andava remando, nacque una disputa a proposito della carta. La croce rosa era naturalmente un segno troppo grande per costituire un preciso punto di riferimento, e i termini della nota scritta a tergo riuscivano alquanto ambigui. Come il lettore forse ricorderà, la nota diceva:

Grande albero, contrafforte del Cannocchiale, punto in direzione N.N.E., quarta a N
Isolotto dello Scheletro E.S.E., quarta a E.
Dieci piedi.

Un grande albero era dunque il dato principale.

[...] Il pianoro era folto di pini di diversa altezza. Esemplari di varia specie si ergevano qua e là superando di quaranta o cinquanta piedi i loro vicini; ma solo stando sul posto e consultando la bussola si sarebbe potuto stabilire quale di questi fosse il preciso grande albero del capitano Flint.

[201] [...] Silver sedette e rilevò con la bussola alcune orientazioni.
“Ci sono tre ‘grandi alberi’” disse poi “sulla linea press’a poco dell’Isolotto dello Scheletro. “Contrafforte del Cannocchiale” indica, se non sbaglio, quella più bassa cresta laggiù. Oramai, trovar la mercanzia non è più che un gioco da ragazzi. [...]”

[205] [...] Raggiunto il primo dei grandi alberi e rilevata la posizione, si vide che non era quello buono. [...] Il terzo si elevava quasi duecento piedi al di sopra del bosco ceduo [...]. Lo si scorgeva dall’alto mare, da levante e da ponente, e avrebbe potuto figurare come punto di riferimento sulla carta.

Ma non era la sua statura ciò che impressionava i miei compagni, bensì il sapere che settecentomila sterline in oro stavano sotterrate in qualche punto della sua vasta ombra. [...]

[209-210] [...] Nei suoi lunghi vagabondaggi per l'isola, Ben [...] aveva trovato il tesoro, l'aveva dissotterrato [...].

Il dottore gli aveva strappato il segreto nel pomeriggio dell'attacco. L'indomani mattina visto l'ancoraggio deserto, era andato da Silver; gli aveva dato la carta, inutile oramai; [...]

Treasure Island

It was like any other seaman's chest on the outside, the initial "B" burned on the top of it with a hot iron, and the corners somewhat smashed and broken as by long, rough usage.

"Give me the key," said my mother; and though the lock was very stiff, she had turned it and thrown back the lid in a twinkling.

[...] and there lay before us, the last things in the chest, a bundle tied up in oilcloth, and looking like papers, and a canvas bag that gave forth, at a touch, the jingle of gold.

[...]

[...] and a man leaned out into the moonlight, head and shoulders, and addressed the blind beggar on the road below him.

"Pew," he cried, "they've been before us. Someone's turned the chest out aloft and aloft."

"Is it there?" roared Pew.

"The money's there."

The blind man cursed the money.

"Flint's fist, I mean," he cried.

"We don't see it here nohow," returned the man.

[...]

"Very well," said the doctor. "Now, then, if Jim is agreeable, we'll open the packet"; and he laid it before him on the table.

The bundle was sewn together, and the doctor had to get out his instrument case and cut the stitches with his medical scissors. It contained two things--a book and a sealed paper. [...]

The paper had been sealed in several places with a thimble by way of seal; [...] The doctor opened the seals with great care, and there fell out the map of an island, with latitude and longitude, soundings, names of hills and bays and inlets, and every particular that would be needed to bring a ship to a safe anchorage upon its shores. It was about nine miles long and five across, shaped, you might say, like a fat dragon standing up, and had two fine land-locked harbours, and a hill in the centre part marked "The Spy-glass." There were several additions of a later date, but above all, three crosses of red ink--two on the north part of the island, one in the southwest--and beside this last, in the same red ink, and in a small, neat hand, very different from the captain's tottery characters, these words: "Bulk of treasure here."

Over on the back the same hand had written this further information:

Tall tree, Spy-glass shoulder, bearing a point to
the N. of N.N.E.

Skeleton Island E.S.E. and by E.

Ten feet.

[...]

I lived on at the hall, [...]. [...] but full of sea-dreams and the most charming anticipations of strange islands and adventures. I brooded by the hour together over the map, all the details of which I well remembered. [...]
[...]

"I'll tell you what I've heard myself," continued Captain Smollett: "that you have a map of an island, that there's crosses on the map to show where treasure is, and that the island lies--" And then he named the latitude and longitude exactly.

[...]

"Well, gentlemen," continued the captain, "I don't know who has this map; but I make it a point, it shall be kept secret even from me and Mr. Arrow. Otherwise I would ask you to let me resign."

[...]

"I have a chart here," says Captain Smollett. "See if that's the place."

Long John's eyes burned in his head as he took the chart, but by the fresh look of the paper I knew he was doomed to disappointment. This was not the map we found in Billy Bones's chest, but an accurate copy, complete in all things--names and heights and soundings--with the single exception of the red crosses and the written notes. Sharp as must have been his annoyance, Silver had the strength of mind to hide it.

[...]

"Now," resumed Silver, "here it is. You give us the chart to get the treasure by, and drop shooting poor seamen and stoving of their heads in while asleep.

[...]

"And talking o' trouble, why did that doctor give me the chart, Jim?"

My face expressed a wonder so unaffected that he saw the needlessness of further questions.

My face expressed a wonder so unaffected that he saw the needlessness of further questions.

"Ah, well, he did, though," said he. "And there's something under that, no doubt--something, surely, under that, Jim--bad or good."

[...]

You look there--that's why!"

And he [Morgan] cast down upon the floor a paper that I instantly recognized--none other than the chart on yellow paper, with the three red crosses, that I had found in the oilcloth at the bottom of the captain's chest. Why the doctor had given it to him was more than I could fancy.

But if it were inexplicable to me, the appearance of the chart was incredible to the surviving mutineers. They leaped upon it like cats upon a mouse. It went from hand to hand, one tearing it from another; and by the oaths and the cries and the childish laughter with which they accompanied their examination, you would have thought, not only they were fingering the very gold, but were at sea with it, besides, in safety.

"Yes," said one, "that's Flint, sure enough. J. F., and a score below, with a clove hitch to it; so he done ever."

[...]

[...] As we pulled over, there was some discussion on the chart. The red cross was, of course, far too large to be a guide; and the terms of the note on the back, as you will hear, admitted of some ambiguity. They ran, the reader may remember, thus:

Tall tree, Spy-glass shoulder, bearing a point to the N. of N.N.E.
Skeleton Island E.S.E. and by E.

Ten feet.

[...]

A tall tree was thus the principal mark. [...] The top of the plateau was dotted thickly with pine-trees of varying height. Every here and there, one of a different species rose forty or fifty feet clear above its neighbours, and which of these was the particular "tall tree" of Captain Flint could only be decided on the spot, and by the readings of the compass.

[...]

Silver, as he sat, took certain bearings with his compass.

"There are three 'tall trees'" said he, "about in the right line from Skeleton Island. 'Spy-glass shoulder,' I take it, means that lower p'int there. It's child's play to find the stuff now." [...]

[...]

The first of the tall trees was reached, and by the bearings proved the wrong one. [...] The third rose nearly two hundred feet into the air above a clump of underwood [...] It was conspicuous far to sea both on the east and west and might have been entered as a sailing mark upon the chart.

But it was not its size that now impressed my companions; it was the knowledge that seven hundred thousand pounds in gold lay somewhere buried below its spreading shadow.

[...]

Ben, in his long, lonely wanderings about the island, [...] had found the treasure; he had dug it up [...]

When the doctor had wormed this secret from him on the afternoon of the attack, and when next morning he saw the anchorage deserted, he had gone to Silver, given him the chart, which was now useless [...].